

Il presente Ordine del Giorno è stato respinto dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 3: i consiglieri Caporioni, Poppi, Ricci

Contrari 21: i consiglieri Artioli, Campioli, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Maienza, Morini, Pini, Rimini, Rocco, Rossi F., Sala, Trande e il sindaco Pighi

Astenuti 3: i consiglieri Barcaiuolo, Leoni, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Andreana, Bellei, Bianchini, Cavani, Celloni, Ferraresi, Galli, Morandi, Pellacani, Rossi E., Rossi N., Taddei, Urbelli, Vecchi.

Consiglio Comunale

Gruppo Consiliare modenasaluteambiente.it

Modena, 07/10/2013

Al Presidente del

Consiglio Comunale di Modena

Al Sindaco del Comune di Modena

Ordine del giorno

Oggetto: Autorizzazione Ambientale Integrata rilasciata al termovalorizzatore di Modena.

Il Consiglio comunale

in riferimento alla "Modifica non sostanziale dell'impianto di termovalorizzazione (inceneritore) di rifiuti urbani, speciali non pericolosi e depuratore chimico-fisico sito nell'area impiantistica di via Cavazza a Modena", autorizzata dalla Provincia di Modena, con Determinazione n. 131 del 14/8/2013, che cambia la classificazione da "impianto di incenerimento" a "impianto di recupero energetico (R1)";

Pur riconoscendo

la regolarità amministrativa dell'atto e la correttezza tecnica dei calcoli adottati che, sulla base delle linee guida U.E. Hanno dimostrato, per l'impianto di Via Cavazza, un'efficienza energetica, negli anni 2011/2012, superiore al 60% e in ulteriore aumento nel 2013;

Rileva

l'inopportunità istituzionale e temporale dell'atto, assunto in una fase programmatica

che, a superamento delle competenze provinciali in materia di gestione dei rifiuti, vede la Regione Emilia Romagna impegnata, insieme agli Enti territoriali, ad elaborare il nuovo Piano Regionale dei rifiuti. Imprudentemente, la Provincia di Modena ha disatteso la raccomandazione della Regione a soprassedere, in questa fase di transizione dall'ambito provinciale a quello regionale, a modifiche o correzione delle autorizzazioni in essere in materia di impianti di smaltimento/incenerimento rifiuti;

Censura

il mancato coinvolgimento di tutti i soggetti territoriali interessati, in contrasto tale modalità con quanto la Provincia di Modena attivò nel 2008 all'atto dell'adozione della prima Aia sul termovalorizzatore e in occasione della modifica della stessa nel 2011, nella valutazione di un atto che, pur riscontrando il miglioramento tecnologico ed energetico dell'impianto di Modena, di fatto può aprire la strada all'ingresso di rifiuti di origine extraregionale, in dissonanza con il principio di "prossimità" sul quale si dovrà ispirare il futuro Piano Regionale, **"che tenga conto del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati per determinate tipologie di rifiuti, nonché dell'effettiva presenza di un consolidato mercato del recupero, con equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali, derivanti dalla gestione rifiuti"**;

Stigmatizza

- 1) la sottovalutazione degli effetti che la decisione potrà produrre sulle politiche e sulle azioni di riduzione e recupero dei rifiuti, che secondo le norme comunitarie e nazionali devono essere poste al vertice degli obiettivi della pianificazione regionale di gestione dei rifiuti infatti, il cambio di classificazione rafforza e consolida la funzione dell'impianto che, proiettandolo su una dimensione extra regionale, mortifica la sensibilità e l'impegno dei cittadini a differenziare per non bruciare e inquinare l'aria e l'ambiente. L'aumento della raccolta differenziata a livello provinciale sta già producendo sostanziali riduzioni della quantità dei rifiuti da smaltire ed è presumibile che tale tendenza si consoliderà nei prossimi anni sia per la sempre maggiore sensibilità dei cittadini e delle Amministrazioni, sia per lo sviluppo di nuove iniziative volte al recupero di materia. La capacità attuale dell'impianto modenese risulta essere pertanto più che sufficiente a garantire la tenuta del sistema integrato dei rifiuti a livello territoriale e, lavorando per un aumento quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata, assumerà funzione residuale, in fisiologica diminuzione;
- 2) La sottovalutazione degli effetti sulla sostenibilità ambientale, in quanto si rischiano di indebolire le azioni di risanamento intese a migliorare la qualità di fattori vitali, come aria e acqua. Se in Pianura Padana la qualità dell'aria è minacciata dalle eccessive emissioni inquinanti, provenienti da attività produttive, riscaldamento domestico, sistemi di mobilità, estrazione, raffinazione e distribuzione di combustibili fossili, agricoltura, impianti di produzione energetica, impianti di incenerimento rifiuti, bisogna mettere in campo azioni integrate a livello regionale e sovraregionale che tendano a ridurre i processi di combustione responsabili delle emissioni; pertanto vanno diminuite le fonti emissive (fra cui l'impianto di Modena) e NON consolidate;
- 3) la sopravvalutazione del miglioramento energetico dell'impianto, dovuto ad una riclassificazione dei flussi di calore interni, quando invece la possibilità di recuperare ulteriore energia sottoforma di contributo termico, ad esempio attraverso la realizzazione di sistemi di teleriscaldamento, consentirebbe, come sottolinea l'Arpa di Modena, il raggiungimento di livelli di efficienza energetica di gran lunga superiori e una netta riduzione delle emissioni a livello locale, a seguito dello spegnimento di impianti domestici.

Chiede

alla Regione Emilia Romagna che, nel redigendo Piano Regionale Rifiuti, vengano inserite le seguenti prescrizioni:

- 1) Prevedere e identificare all'interno del territorio regionale sub-ambiti territoriali autosufficienti in termini di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, sulla base del principio di prossimità e che quindi siano riconducibili agli attuali territori provinciali, che, ottimizzando i flussi dei rifiuti e il sistema impiantistico, riduca al minimo la distanza tra produzione e trattamento. In questo modo, si eviterà l'importazione dei rifiuti o altro materiale combustibile da fonti extra territoriali al fine di saturare le capacità impiantistiche autorizzate e la ricaduta degli oneri ambientali dell'intera Regione, su quei territori dove verrebbero concentrati gli impianti;
- 2) coinvolgere strutturalmente le Amministrazioni comunali nella programmazione delle azioni e degli interventi in tema di rifiuti, mettendo in atto politiche premianti per quei territori che raggiungono i livelli più elevati di riduzione dei rifiuti e di raccolta differenziata avviata al recupero di materia, anche attraverso una destinazione dei costi di smaltimento inversamente proporzionale alla produzione di rifiuto indifferenziato;
- 3) allargare la governance istituzionale degli impianti di smaltimento o recupero a tutte le Amministrazioni interessate dalle loro ricadute ambientali stabilendo il coinvolgimento permanente dei Comuni nella valutazione delle autorizzazioni da rilasciare agli impianti di cui sopra;
- 4) assoggettare gli impianti di recupero energetico alla fornitura di quote importanti dell'energia termica prodotta tramite reti di teleriscaldamento alle utenze del territorio di riferimento.

Infine, in coerenza con gli indirizzi strategici delineati nel Documento Preliminare, D.G..R. n. 325, del 25/3/2013 che definiscono lo smaltimento quale fase residuale e finale del ciclo di gestione dei rifiuti, con conseguenti riflessi sull'evoluzione del sistema impiantistico e tenuto conto che nel dibattito pubblico, sul tema rifiuti a livello locale in questi mesi è emerso molto chiaramente da diverse dichiarazioni, il venir meno del valore strategico del completamento dell'ampliamento del termovalorizzatore di Modena

Chiede

di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata nel 2011 dalla Provincia di Modena per l'impianto di Via Cavazza riducendo la capacità massima autorizzata dalle attuali 240.000 t/anno alle 180.000 t/anno attualmente in esercizio, prevedendo altresì che tale limite sia soggetto a periodiche revisioni al ribasso, in linea con l'effettiva produzione di rifiuti solidi urbani dell'ambito territoriale di riferimento così come sopra identificato.

Impegna il Sindaco

A trasmettere il presente Ordine del giorno:

alla Presidenza della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna;

alla Presidenza della Giunta della Provincia di Modena;

ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Modena;
e a darne ampia diffusione alla cittadinanza.

Il Capogruppo

Sandra Poppi

Inviato via PEC